

PER CAMMINARE INSIEME

APPUNTI PER LA SETTIMANA

SS. TRINITÀ – VIA G. GIUSTI 25 – PARROCCHIA CATTOLICA

23 - 30 luglio 2023

Luigi Bettazzi

uomo di Dio, testimone appassionato del Concilio

Il Concilio è il Vaticano II. Bettazzi vi entra a Seguito di un altro grande Vescovo, il Card. Lercaro.

Spendersi per il compimento del Concilio ed essere uomo di Dio per Bettazzi è stato un tutt'uno: ha letto nel secondo – il servizio alla realizzazione del Concilio – l'attualizzazione del primo: un atto di obbedienza allo Spirito che guidava la Chiesa su questo sentiero. E l'ha fatto a modo suo: non con il piglio del guerriero ma con quella mitezza che Gesù ha indicato nelle beatitudini, e che, per lui, è divenuta una seconda pelle.

Ma vorrei lasciarne la descrizione a un uomo che l'ha conosciuto bene: d. Tonio dell'Olio, presidente de La Cittadella, di Assisi.

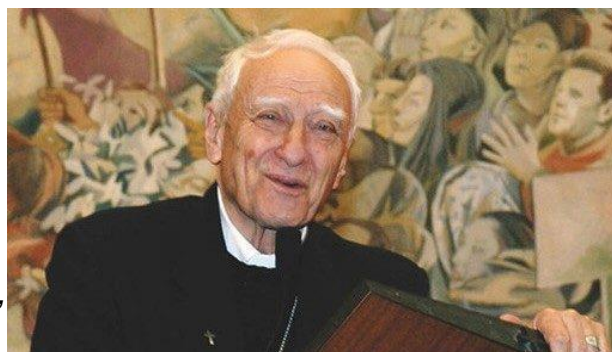
Approfondire la figura di questo uomo che ci ha lasciato. All'anticamera dei 100 anni, può essere per tutti motivo di lode al Signore, di personale arricchimento e di stimolo per orientare la nostra presenza nella storia. Anche perché alcuni vuoti vanno – in qualche modo – colmati.

“Io ricordo di averlo accompagnato in Bosnia, Kosovo, El Salvador, Guatemala, Australia, Vietnam, paese che, come un voto emesso, visitava ogni anno. Ma penso che non ci sia stato scenario di guerra che non l'abbia visto discreto seminare di pace, della costruzione della pace. Ma Bettazzi ha attraversato il mondo del Concilio, del dialogo, della nonviolenza, delle domande critiche, dell'incontro. Profeta della pace e della nonviolenza, don Bettazzi è tutt'altro che un protagonista del passato. È piuttosto un uomo del futuro. Si è sporto, ha anticipato, ha aperto squarci di futuro. Ed è esattamente ciò che gli ha causato non poche incomprensioni e avversità, soprattutto da parte delle sentinelle del passato rassicurante. Bettazzi amava la navigazione in mare aperto, le cime senza orizzonti obbligati, i percorsi non indicati dalle cartine geografiche. Come tutti i profeti autentici, Bettazzi è stato, è, un uomo libero.

Anche se ripeteva che il profeta era don Tonino e che lui era piuttosto il patriarca, i costruttori della pace di ogni latitudine e di ogni credo, l'avranno come punto di riferimento sempre perché quell'uomo dava puntualmente voce all'anima. Non solo alla sua ma all'anima del mondo di cui aveva imparato le lingue nelle sessioni del Concilio. È figlio di quella Pentecoste. Se qualcuno dovesse lasciarsi sfuggire che da oggi il mondo è più povero, rispondetegli che il futuro è più ricco. E non abbiamo altre parole se non il grazie che si deve al cielo e alla terra”.

(Tonio Dell'Olio, “Quanti mondi ha attraversato Bettazzi, in: Mosaico dei giorni - edizione straordinaria, 16 luglio 2023).

pE





23

DOMENICA

Messa delle 8:30
SOSPESA
sino a settembre

Preghiera delle Lodi

Cappellina, ore 9:15
Con i Consacrati, **per tutti**



24

LUNEDI

ORATORIO ESTIVO:
ULTIMA SETTIMANA
prima della
pausa agostana



25

MARTEDI



26

MERCOLEDÌ

GIOVEDÌ



27

ORATORIO ESTIVO
ANGURIATA di SALUTO
con bambini, genitori,
animatori e collaboratori
Oratorio, 16:30

Il Filo

Casa parrocchiale, ore 20:00
incontro con il nuovo Parroco

VENERDI

Preghiera delle Lodi

Cappellina, ore 8:00
Con i Consacrati, **per tutti**



28

ORATORIO ESTIVO
GITA CONCLUSIVA
Per chi non partecipa
l'oratorio resta chiuso

LUGLIO AL CINEMA
SOTTO LE STELLE
Per famiglie, giovani e adulti:
Oratorio, 20:45

SABATO



29

DOMENICA

Preghiera delle Lodi

Cappellina, ore 9:15
Con i Consacrati, **per tutti**



30

E quelli che ballavano erano considerati pazzi
da coloro che non sentivano la musica (F. Nietzsche)

INDIRIZZI UTILI



Parrocchia via Giusti n. 25	02.36727100	parrocchiasstrinita.milano@gmail.com
d. Mario Longo	338.7985284	nonmelaricordo.ebasta@gmail.com
d. Francesco Zhao Shu	377.8228967	yamquing43@hotmail.com
p. Enrico Beati ('parroco')	348.8582016	enricobeati@gmail.com

Segreteria Oratorio via Giusti 27 02.36727100 int. 4 oratorio.ss.trinita@gmail.com
lun - ven ore 15.30 - 18



ORARI SS. MESSE E MOMENTI DI PREGHIERA

FESTIVI	Vigilia (sabato sera)	18:30
	Domenica (da luglio)	10:30 16:00 (cinese) 18:30
FERIALI	Lunedì-Venerdì	8:30 18:30

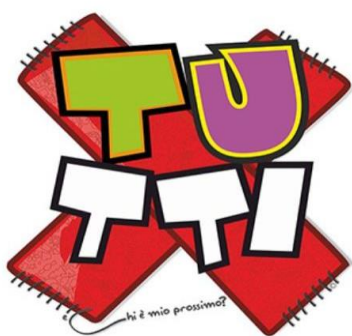


ORARI SS. CONFESIONI

FESTIVI	Sabato	17:30 - 18:30
	Domenica	10:00 - 10:30

I sacerdoti sono disponibili anche all'inizio delle celebrazioni eucaristiche, ma **invitiamo** ad accedere al Sacramento della Riconciliazione **abitualmente fuori dalla Messa**.

I sacerdoti sono disponibili a celebrare la Riconciliazione su richiesta, fissando un appuntamento.



**Dal 12 giugno al 28 luglio
e dal 28 agosto all'8 settembre**

Lunedì – venerdì

Accoglienza: 7:45-9:15

Pausa pranzo: 12:00-14:00

Uscita ore 17:00-17:30

CI SIAMO TRASFERITI!

La trasmissione online della S. Messa e degli eventi della parrocchia saranno trasmessi nel nuovo canale Youtube www.youtube.com/@ParrocchiaSSTrinitaMilano

ISCRIVITI AL CANALE! E ricorda di attivare la campanella delle notifiche per essere avvisato all'inizio di ogni trasmissione

BUONA SETTIMANA !!!!!

Leggere in estate ...



Un itinerario concreto da vivere in coppia o personalmente, ma anche uno strumento agile per un cammino sulle vie del perdono, proposto da un teologo e pastore milanese a quanti vogliono lasciarsi nutrire dalla Parola di Dio per affrontare le tensioni che la vita comporta e rischiare i sentieri della riconciliazione.

È un viaggio durato anni quello che, da un piccolo villaggio afghano, ha condotto il bambino protagonista di questo libro fino alla città di Torino. Fabio Geda, con straordinaria empatia e cuore immenso, ha dato voce a Enaiatollah Akbari, afghano di etnia hazara, che a dieci anni partì alla volta del Pakistan in compagnia di sua madre per poi ritrovarsi all'improvviso da solo senza nessuno su cui poter contare. Sarà soltanto l'inizio di un'odissea durante la quale l'infanzia verrà sopraffatta dalle necessità della sopravvivenza quotidiana, sfamarsi, trovare un posto in cui dormire, lavorare. Il piccolo lascia l'Afghanistan per sfuggire le persecuzioni alle quali sono sottoposti gli hazara ad opera di talebani e pashtun. Custodisce nel cuore pochi consigli che la mamma gli ha impartito: "Tre cose non devi mai fare nella vita ... La prima è usare le armi ... La seconda è usare le armi ... La terza è rubare."

Il romanzo narra il lungo e pericoloso viaggio attraverso Pakistan, Iran, Turchia, Grecia, per raggiungere l'Italia con il miraggio di un futuro migliore. Un'avventura coinvolgente, che non può lasciare indifferenti e induce riflessioni sui mali e sulle sperequazioni che affliggono il nostro pianeta. Una lettura bellissima e commovente fino alle lacrime, che ci insegna che i coccodrilli possono nascondersi nel mare, ma anche sulla terra ferma. Un libro che dovrebbero leggere pure i nostri ragazzini, figli di una società ormai sempre più tecnologica, apatica, indifferente, molto spesso spietata, per comprendere il significato di essere bambino in mondi lontani dal nostro.



Il giorno della civetta, pubblicato nel 1961, costituisce il primo esempio letterario di denuncia sociale, il primo romanzo che vuol far luce sulla mafia.

Il titolo è già una metafora: la mafia si è sempre mossa nel buio, come la civetta, ma, in questo romanzo, si vede operare di giorno. E questo è reso possibile da sentimenti quali l'omertà, la complicità, la paura.

Lo scrittore incentra i fatti sull'omicidio di Salvatore Colasberna, piccolo imprenditore edile, e sulle indagini condotte dal capitano Bellodi.

Il capitano Bellodi agisce come un vero eroe – come "un uomo", dirà con rispetto nella scena finale del film che dal libro prende le mosse, il boss del paese - alla ricerca di una giustizia, senza lasciarsi piegare dalle difficoltà e dalle minacce, anche se destinato alla sconfitta.

Nell'opera, oltre alla Sicilia e alla mafia, è possibile rileggere la sorte dell'autore e l'alternata fortuna della sua denuncia sociale.

L'uomo e la natura hanno da sempre un rapporto complesso: difendersi dalla sua forza è da sempre una preoccupazione dell'uomo, che si inventa ripari e strategie per "governarla" e potersene servire.

La rivoluzione industriale sembra segnare una svolta che oggi è arrivata a dimensioni singolari: l'intervento dell'uomo pare essere a molti la più grande minaccia alla custodia del mondo in cui abita.

Il filosofo italiano dice la sua sulla necessità di un ethos virtuoso perché il posto dell'uomo nel mondo sia un bene – fare (un beneficio) per tutti.

